
TACTUS
Francesco Balilla Pratella
Marco Anzoletti
Musiche per viola e pianoforte
Federica Cardinali
Lisa Redorici

Tactus

Termine latino con il quale, in epoca rinascimentale, si indicava quella che oggi è detta «battuta».
The Renaissance Latin term for what is now called a measure.

℗ 2026
Tactus s.a.s. di Gian Enzo Rossi & C.
www.tactus.it

In copertina / *Cover*:
Osvaldo Licini (1894-1958), [*Amalassunta*]
Quarta di copertina / Back *Cover*:
Lisa Redorici & Federica Cardinali

Un sentito ringraziamento a / *Many thanks to*:
Scuola Comunale di Musica «G. e L. Malerbi» di Lugo; Fondazione Teatro «Rossini» di Lugo;
Biblioteca «Trisi» di Lugo; Fondazione «Primo Conti» ets di Fiesole;
Biblioteca comunale di Trento; Chiara Iwaszkiewicz.

Tecnico del suono: Francesco Preziosi,
L'albero dei cocomeri Digital Garage Studio, Ravenna
L'editore è a disposizione degli aventi diritto

Francesco Balilla Pratella (Lugo, 1 febbraio 1880 - Ravenna 17 maggio 1955), è ricordato a livello nazionale e internazionale principalmente come musicista e teorico musicale del Futurismo, movimento letterario, artistico e politico, fondato nel 1909 da Filippo Tommaso Marinetti. Sarebbe riduttivo limitarsi a questa definizione: Pratella, infatti, è stato uno scrittore, fondatore di riviste, librettista, etnomusicologo, docente e successivamente direttore dell'Istituto "Verdi" di Ravenna, teorico musicale e compositore. Dal 1899 studiò prima privatamente e poi presso il Liceo musicale "Rossini" di Pesaro con Antonio Cicognani (Faenza, 1857 – Pesaro, 1934) fino al conseguimento del diploma di composizione avvenuto nell'agosto del 1903. Punto di riferimento per la sua formazione musicale, Pratella gli dedicò la *Sonata prima per organo od armonium* op. 23: "Al mio maestro, il musicista Antonio Cicognani". Nel 1905 aveva già omaggiato il maestro, e poi amico, con un contributo pubblicato sulla rivista *La Romagna* e nel 1936 tenne un discorso commemorativo alla sala Bigari del Palazzo comunale di Faenza per ricordarne la scomparsa avvenuta due anni prima. Antonio Cicognani aveva scritto trattati di contrappunto, di composizione ma soprattutto fu il primo, in Italia, ad avere istituito la cattedra di canto gregoriano e musica sacra presso il Liceo musicale "Rossini" di Pesaro. La *Sonata prima* [e unica], composta presumibilmente tra il 1914 e il 1915, e pubblicata dall'editore Francesco Bongiovanni di Bologna nel 1917, rappresenta una sintesi di rimandi al passato (fugati e corali) e di spinte alla modernità: una sonata, nell'accezione primordiale di composizione strumentale in tre tempi basata sui principi di ripetizione, reiterazione, trasposizione di piccole o grandi cellule motiviche, fitte progressioni armoniche e finali che spesso vengono inghiottiti da dissolvenze in pianissimo. I tre movimenti, *Andante sostenuto*, *Quasi allegro – Largo solenne*, *Quasi lento – Pastorale* appaiono quasi delle parafrasi di musiche antiche del Sei-Settecento rivestite dalla nuova armonia, un omaggio alla musica italiana per tastiera e allo stesso tempo la negazione della tradizione con il sopraggiungere dell'atonalità. La *Pastorale* parte dalle suggestioni del Concerto grosso n. 8 dell'Op. 6 di Arcangelo Corelli (Fusignano, 1653 – Roma, 1713) e approda alle nuove necessità espressive richieste inesorabilmente dal Novecento musicale. L'omaggio al passato che parla al presente continuerà con le trascrizioni per pianoforte, curate da Pratella nel 1921, delle Sonate di Pier Giuseppe Sandoni (1685-1748), Giovanni Marco Rutini (1723-1797) e Giuseppe Serini (1710 ca.-?).

Dal 1911 la casa di Pratella a Lugo si trasforma in una vera e propria officina artistica: concerti, mostre di pitture, letture di poesie attirano artisti locali e nazionali grazie anche al fascino della costante presenza del già celebre Marinetti. Frequentatore assiduo e partecipante attivo a questi incontri d'arte era il lughese Francesco Pasi (Lugo, 1889 – Torino 1969), violista e pittore, che divenne un amico fedele e un importante divulgatore delle composizioni da camera di Pratella durante la sua attività concertistica.

Pratella omaggiò i successi dell'amico nell'aprile del 1921 sulla rivista *La Piê, rassegna mensile d'illustrazione romagnola* diretta da Antonio Beltramelli e Aldo Spallicci. Nel suo intervento intitolato "Cronache d'attualità" scrive: «E la gioventù romagnola non emerge ora soltanto nell'attività di creare musicalmente, ma anche in quella di interpretare e divulgare. Recentemente Francesco Pasi di Lugo ha tenuto una serie di concerti per viola con accompagnamento di pianoforte nelle principali città d'Italia. Si tratta di un artista nobile, abilissimo, colto e di animo schiettamente italiano e si può dire primo in Italia nell'istrumento nel quale si è specializzato. A tali virtù si aggiunga l'eroismo di avere scelto per il suo programma di concerti, musiche esclusivamente di autori italiani, talune di antichi, dei migliori e tutte le altre – la maggior parte, di moderni, vivi e giovani. I pubblici delle maggiori città d'Italia hanno applaudito calorosamente questo arditissimo tentativo di un giovane ed hanno cominciato a persuadersi – quale strana scoperta – che anche in Italia si sa comporre ed interpretare magistralmente musica che non sia per il teatro.»

Pasi trascrisse per viola e armonio (o pianoforte) la *Sonata prima op. 23*, edita da Bongiovanni nel 1921. La musica a stampa riporta lo stesso numero dell'opera originale per organo del 1917. Pasi si occupò anche della trascrizione per viola di un'altra opera sempre edita da Bongiovanni nel 1917: la *Romanza* per violino e pianoforte op. 24.

La *Romanza* è dedicata «A l'amico Mosè Ricci Lucchi» (Lugo, 1880-1949), orefice, gioielliere e violinista dilettante, altro amico lughese e sostenitore di Pratella per tutta la vita. La musica a stampa presenta l'opera originale per violino e due trascrizioni: la versione per viola di Pasi e quella per violoncello di Arturo Bonucci (Roma, 1894-1964). Successivamente Pratella scrisse una "Nuova versione" della *Romanza per violoncello e pianoforte*.

In un programma di un concerto per violoncello e pianoforte svoltosi il 14 marzo 1932 presso la sala del Casino (oggi Ridotto) del Teatro "Alighieri" di Ravenna Pratella descrisse così la *Romanza*: "Questa composizione è di sentimento e di forma schiettamente romantici,

così come s'intitola." Una melodia sinuosa si fa cullare da un pianoforte che pare quasi diventare un'arpa. Il clima sognante e meditativo viene improvvisamente interrotto da un motivo agitato, irruento, dal ritmo irrequieto e dalla mancanza di respiro. Si alternano atmosfere contrastanti, appunto tipicamente romantiche, per riprendere la didascalia di Pratella. Come già visto nella *Sonata prima*, la *Romanza* si congeda nel silenzio, la melodia si sgretola dolcemente allontanata dalle onde arpeggiate del pianoforte.

Considerando le indicazioni presenti nel suo "*Testamento*", Pratella inserisce queste due composizioni, op. 23 e op. 24, nel primo periodo definito "preparatorio e di assimilazione": segnano quindi il confine con la maturità artistica, con "una seconda maniera, più moderna, più ardita e preannunziante il nuovo indirizzo."

Si possono inserire in un periodo preparatorio e di consolidamento anche le *7 Composizioni per viola e pianoforte* di Marco Anzoletti (Trento, 4 giugno 1867 - Mesiano di Povo (TN) 23 gennaio 1929). Violinista, scrittore di poesie e saggi e compositore, divenne nel 1889 professore di violino al Conservatorio di Milano dove si era diplomato soltanto quattro anni prima con il massimo dei voti e la menzione speciale. La sua fortunata raccolta di *Studi per viola op. 125*, ancora oggi presente tra le opere selezionate per le prove d'esame in Conservatorio, ha consacrato il compositore trentino nell'ambito della didattica dello strumento. La sua produzione cameristica, sebbene sia davvero cospicua, circa 359 composizioni, non ha riscontrato nel tempo lo stesso felice destino. L'oblio di queste opere si somma a quello di tutta la musica strumentale italiana della seconda metà dell'Ottocento.

La produzione per viola e pianoforte di Anzoletti si limita a tre opere manoscritte: una *Sonata* (1900), uno *Scherzo* [con Trio] e queste sette *Composizioni*. La biblioteca comunale di Trento conserva, inoltre, *Variazioni per viola in Re* e abbozzi manoscritti per viola sola con appunti per una sonata, idee per adagi e una romanza.

Il manoscritto autografo delle *Composizioni*, sempre conservato presso la biblioteca di Trento, non riporta alcuna data. I titoli utilizzati per le sette composizioni sono allineati alla tradizione della musica d'occasione, eseguita in ambito domestico, negli incontri da salotto, suonata al momento e spesso destinati ad uso e consumo dei dilettanti. Il carteggio con il padre Luigi (1829-1917), violoncellista, e la sorella Luisa (Trento 1863-1925), scrittrice e pianista, testimonia la consuetudine di felici momenti musicali familiari: non è certo un caso che Anzoletti abbia lasciato 28 Trii per violino, violoncello e pianoforte. Nato in una famiglia

di musicisti, Anzoletti poté contare sull'affetto e l'appoggio costante della sua famiglia. Il padre Luigi si prodigò per una formazione musicale del figlio ad ampio respiro internazionale tra Milano e Vienna. La sorella Luisa divenne una fedele pianista accompagnatrice in numerosi concerti di successo.

Le sette *Composizioni* per viola caratterizzano appieno la figura del compositore: le numerose difficoltà tecniche, segno distintivo di tutta la sua produzione musicale, tradiscono la passione e l'impegno didattico costante e soprattutto la destinazione per musicisti "dilettanti"; le melodie richiamano le arie d'opera di fine Ottocento e allo stesso tempo la musica strumentale tedesca di Bach, Brahms e Schumann. Virtuosismo, tecnica e melodramma sono gli ingredienti principali di questi pezzi strumentali. Il pianoforte sostiene la viola mentre canta come un baritono tormentato (*Due tombe*) o un soprano (*Idillio d'amore*, *Felicità d'amanti*). Le melodie, seppur ben definite, percorrono strade non sempre chiare. La scrittura compositiva vive il conflitto delle due anime del compositore: la volontà, non soddisfatta, di affermarsi nel campo del teatro d'opera musicale, e i marcati riferimenti strumentali allo stile mitteleuropeo.

La musica strumentale di Anzoletti diventa una "vittima" del melodramma italiano. Nel XX secolo Pratella e i suoi contemporanei, spinti dall'esaltazione dell'identità nazionale e dall'intenzione di ritrovare i "padri" della musica strumentale italiana, iniziarono a valorizzare un patrimonio musicale prezioso. Questo progetto raccoglie il testimone, accettando la sfida di riaccendere i riflettori su un repertorio strumentale da camera degno di essere conosciuto dal grande pubblico e approfondito dagli studiosi.

Tutte le composizioni presenti in questa incisione sono registrazioni in prima mondiale.

La trascrizione della *Romanza* per viola e pianoforte di Francesco Pasi, non più disponibile presso la casa editrice Bongiovanni, è stata rinvenuta durante un'intensa attività di ricerca condotta dal sottoscritto presso il Fondo Pratella della biblioteca "Trisi" di Lugo. Il ritrovamento arricchisce il progetto dal punto di vista storico-filologico proponendo all'ascoltatore l'opera integrale delle composizioni per viola e pianoforte di Francesco Balilla Pratella.

Giacomo Sangiorgi

Francesco Balilla Pratella (Lugo, 1 February 1880 – Ravenna, 17 May 1955) is remembered in Italy and abroad primarily as a musician and music theorist associated with Futurism, the literary, artistic, and political movement founded in 1909 by Filippo Tommaso Marinetti. To confine Pratella to this definition, however, would be reductive. He was also a writer, founder of journals, librettist, ethnomusicologist, teacher – and later director – of the "Verdi" Institute in Ravenna, as well as a music theorist and composer.

From 1899 he pursued musical studies first privately and then at the "Rossini" Musical Lyceum in Pesaro, where he studied with Antonio Cicognani (Faenza, 1857 – Pesaro, 1934), obtaining his diploma in composition in August 1903. A central figure in his musical education, Cicognani was later honored by Pratella with the *Sonata prima* for organ or harmonium, Op. 23, dedicated "To my teacher, the musician Antonio Cicognani". As early as 1905, Pratella had paid tribute to his teacher – who would later become a close friend – in an article published in the journal *La Romagna*. In 1936 he delivered a commemorative address in the Bigari Hall of Faenza's Town Hall, recalling Cicognani's death two years earlier.

Antonio Cicognani authored treatises on counterpoint and composition but he is best remembered as the first musician in Italy to establish a chair of Gregorian chant and sacred music at the "Rossini" Musical Lyceum in Pesaro.

The *Sonata prima* – the composer's only work in this genre – was presumably written between 1914 and 1915 and published by Francesco Bongiovanni, Bologna, in 1917. It represents a synthesis of references to the past (fugal passages and chorales) and a strong impulse towards modernity. The work is a sonata in the primordial sense: a three-movement instrumental composition built on principles of repetition, reiteration, and the transposition of small and large motivic cells, featuring dense harmonic progressions and endings that frequently dissolve into pianissimo. The three movements *Andante sostenuto*, *Quasi allegro – Largo solenne*, *Quasi lento – Pastorale*, appear almost as paraphrases of seventeenth- and eighteenth-century music, reimagined through a new harmonic language. The result is both a homage to Italian keyboard tradition and, simultaneously, a negation of that tradition through the onset of atonality. The *Pastorale* draws inspiration from Arcangelo Corelli's *Concerto grosso* No. 8 Op. 6 (Fusignano, 1653 – Rome, 1713), while arriving inexorably at the new expressive demands imposed by twentieth-century music. This dialogue with the past,

articulated in a contemporary voice, would continue in Pratella's piano transcriptions prepared in 1921 of sonatas by Pier Giuseppe Sandoni (1685-1748), Giovanni Marco Rutini (1723-1797), and Giuseppe Serini (c. 1710- ?).

From 1911 onward, Pratella's home in Lugo became a genuine artistic workshop: concerts, painting exhibitions, and poetry readings attracted both local and national artists, aided by the constant presence of the already celebrated Marinetti. A frequent visitor and active participant in these gatherings was Francesco Pasi (Lugo, 1889 – Turin, 1969), violist and painter, who became a close friend and an important promoter of Pratella's chamber music through his concert activity.

Pratella celebrated his friend's successes in April 1921 in the journal *La Piê, rassegna mensile d'illustrazione romagnola* directed by Antonio Beltramelli and Aldo Spallicci. In his article entitled "Cronache d'attualità" (*Current Affairs*), he wrote: "And youth from Romagna now stands out not only in the activity of musical creation, but also in that of interpretation and dissemination. Recently Francesco Pasi of Lugo has given a series of viola recitals with piano accompaniment in the principal cities of Italy. He is a noble, highly skilled, cultured artist, of a distinctly Italian spirit, and may be said to be the foremost in Italy on the instrument in which he has specialized. To these qualities one may add the heroism of having chosen for his concert programs music exclusively by Italian composers – some ancient, among the finest, and all the others, the majority, by modern, living, and young composers. Audiences in Italy's major cities have warmly applauded this most daring attempt by a young artist and have begun to persuade themselves – what a strange discovery – that in Italy too one also knows how to compose and interpret masterfully music that is not for the theater."[1]

Pasi transcribed the *Sonata prima* Op. 23, for viola and harmonium (or piano), published by Bongiovanni in 1921. The printed score bears the same opus number as the original 1917 organ version. Pasi also produced a viola transcription of another work published by Bongiovanni in 1917: *Romanza* for violin and piano Op. 24. The *Romanza* is dedicated "To my friend Mosè Ricci Lucchi" (Lugo, 1880-1949), a goldsmith, jeweler, and amateur violinist, another lifelong friend and supporter of Pratella.

The printed music presents the original violin version and two transcriptions: Pasi's version for viola and another one for cello by Arturo Bonucci (Rome, 1894-1964). Later Pratella composed a "New version" of the *Romanza* for cello and piano.

In the program notes for a cello and piano concert held on 14 March 1932 in the Casino Hall (now the Ridotto) of the Alighieri Theatre in Ravenna, Pratella described the *Romanza* as follows: *"This composition is unmistakably romantic in both sentiment and form, as its title suggests".*[2]

A sinuous melody is lulled by a piano that almost takes on the role of a harp. The dreamy, meditative atmosphere is suddenly interrupted by an agitated, impetuous motif, with a restless rhythm and breathless tension. Contrasting atmospheres alternate indeed, typically romantic ones, to reprise Pratella's own description. As already seen in the *Sonata prima*, the *Romanza* takes leave in silence: the melody gently crumbles, carried away by the piano's arpeggiated waves.

In light of the indications found in his *Testament,* Pratella placed these two compositions, Opp. 23 and 24, within the first period he defined as "preparatory and assimilative". They therefore mark the threshold of his artistic maturity, pointing toward "a second manner, more modern, bolder, and foreshadowing a new direction."[3]

A preparatory and consolidating period may also include the *Seven Compositions for viola and piano* by Marco Anzoletti (Trento, 4 June 1867 – Mesiano di Povo [Trento], 23 January 1929). A violinist, poet, essayist, and composer, Anzoletti became professor of violin at the Milan Conservatory in 1889, having graduated there only four years earlier with highest honors and special distinction.

His highly successful *Studies for Viola* Op. 125 – still included today among the works required for conservatory examinations – firmly established the Trentino composer in the field of instrumental pedagogy. His chamber music output, however, despite its remarkable scope (approximately 359 compositions), has not enjoyed comparable longevity. This neglect is compounded by the broader oblivion affecting much Italian instrumental music from the second half of the nineteenth century.

Anzoletti's output for viola and piano is limited to three manuscript works: a *Sonata* (1900), a *Scherzo* [*with Trio*], and the present *Seven Compositions*. The Trento Municipal Library also preserves *Variations for viola in D major* and handwritten sketches for solo viola, including outlines for a sonata, ideas for adagios, and a Romanza.

The autograph manuscript of the *Compositions*, likewise preserved at the Trento Municipal Library, bears no date. The titles of the seven pieces adhere to the tradition of

occasional music intended for domestic performance in salon settings, often played extemporaneously and frequently intended for the use and enjoyment of amateur musicians. Correspondence with his father Luigi (1829-1917), a cellist, and his sister Luisa (Trento, 1863-1925), a writer and pianist, attests to a lively practice of family music-making. It is therefore no coincidence that Anzoletti left behind twenty-eight trios for violin, cello, and piano.

Born into a musical family, Anzoletti benefited from the affection and unwavering support of his relatives. His father Luigi ensured that he received a broad, internationally oriented musical education between Milan and Vienna, while his sister Luisa served as a devoted piano accompanist in numerous successful concerts.

The *Seven Compositions* for viola offer a comprehensive portrait of Anzoletti's artistic identity. The numerous technical challenges – characteristic of his entire output – reflect both a passionate and sustained pedagogical commitment and, above all, their intended destination for "amateur" musicians. The melodies recall late-nineteenth-century operatic arias while simultaneously evoking the German instrumental tradition of Bach, Brahms, and Schumann. Virtuosity, technical display, and melodrama constitute the core elements of these instrumental pieces. The piano supports the viola as it sings like a tormented baritone (*Due tombe*) or a soprano (*Idillio d'amore*, *Felicità d'amanti*). The melodic lines, though clearly profiled, often follow unpredictable paths. The compositional writing embodies the tension between the composer's dual aspirations: an unrealized ambition to establish himself in opera and a strong attraction to Central European instrumental models.

Anzoletti's instrumental music thus became, in a sense, a "victim" of Italian melodrama. In the twentieth century, Pratella and his contemporaries – driven by an exaltation of national identity and a renewed interest in rediscovering the "fathers" of Italian instrumental music – began to re-evaluate this precious heritage. The present project takes up that legacy, embracing the challenge of restoring attention to a chamber repertoire worthy of wider recognition and deeper scholarly exploration.

All the works included in this recording are world première recordings.

The transcription of *Romanza* for viola and piano by Francesco Pasi no longer available from the publisher Bongiovanni was rediscovered during extensive research conducted by the undersigned at the Pratella Collection of the *"Trisi"* Library in Lugo. This finding

enriches the project from both a historical and philological perspective, offering listeners the complete corpus of works for viola and piano by Francesco Balilla Pratella.

Giacomo Sangiorgi



Riferimenti bibliografici

1. Francesco Balilla Pratella, *Cronache d'attualità* in La Piê, fascicolo iv, anno ii, aprile 1921, p. 44.

2. Francesco Balilla Pratella, Programma di sala per il Concerto del violoncellista Benedetto Mazzacurati con la collaborazione della pianista signora Anna Messeri Venturini organizzato dalla Società Artistica Ravennate presso la sala del Casino del Teatro «Alighieri» di Ravenna lunedì 14 marzo 1932 (Trattenimento 1931/32 n. 20).

3. Francesco Balilla Pratella, *Testamento*, prima edizione integrale a cura di Rosetta Berardi e Francesca Serra, Ravenna, Edizioni del Girasole, 2012, p. 192.

Bibliographical References

1. Francesco Balilla Pratella, *Cronache d'attualità* (*Current Affairs*) in La Piê, issue iv, year ii, April 1921, p. 44.

2. Francesco Balilla Pratella, Musical notes for the concert by cellist Benedetto Mazzacurati, with Anna Messeri Venturini piano accompanist, organised by the Società Artistica Ravennate at the Casino hall of the "Alighieri" Theatre in Ravenna on Monday 14 March 1932 (Trattenimento 1931/32 no. 20).

3. Francesco Balilla Pratella, *Testamento*, first complete version edited by Rosetta Berardi and Francesca Serra, Ravenna, Edizioni del Girasole, 2012, p. 192.



TACTUS

DDD

108699

℗ 2026

Made in Italy